

Solbiate Olona, 8 novembre 2017

Circ. 28

Ai tutti i docenti

Al sito web

**Oggetto: compilazione PEI, PDF e PDP (per alunni con DSA e per alunni con altri BES)**

Si comunicano le informazioni relative alla compilazione dei documenti in oggetto.

MODELLO	RELATIVO A...	DOCENTI TENUTI ALLA COMPILAZIONE	DATA CONSEGNA
P.E.I. e P.D.F.	Alunni certificati con L. 104/1992	L'insegnante di sostegno (in caso di assenza il coordinatore di classe) predispone una bozza del Piano Educativo Individualizzato da condividere a livello collegiale e con la collaborazione della famiglia (D.P.R. 24/2/94 – art.5).	Entro fine novembre 2017
P.D.P. (D.S.A.)	Alunni certificati con L. 170/2010	Il Consiglio di classe / team docenti predispone il P.D.P. da condividere con la famiglia.	Entro fine novembre 2017
P.D.P. altri (B.E.S.)	Alunni con altri tipi di Bisogni speciali (anche alunni in alfabetizzazione)	Il Consiglio di classe / team docenti predispone il P.D.P. da condividere con la famiglia.	Entro fine novembre 2017 o contestualmente all'individuazione del bisogno.

I modelli di PEI - PDP adottati dall'Istituto sono scaricabili dal sito web della scuola.

Al fine della compilazione dei documenti sopra elencati, si segnala che è possibile visionare le certificazioni in segreteria (tutti i giorni dalle 11: alle 14:); Anna Maria Marinoni sarà disponibile su richiesta per supportare il lavoro dei docenti.

Il referente BES del plesso verificherà la compilazione dei documenti che dovranno essere firmati dai docenti e dal Dirigente Scolastico; al momento della condivisione del documento con la famiglia il coordinatore di classe ne consegnerà una copia ai genitori, che firmeranno la ricevuta.

Il documento andrà quindi recapitato in segreteria (area alunni) dal referente Bes di ogni plesso che ne archiverà una copia in formato Pdf.

In caso di documentazione consegnata in corso d'anno (PEI - PDP – PDF) la redazione avverrà indicativamente entro un mese dall'acquisizione agli atti della documentazione diagnostica.

Per conferire con Enti Esterni (Servizi Sociali, Neuropsichiatria, psicologo, logopedista...) i docenti chiederanno alla famiglia la firma di specifica liberatoria.

Si fa presente che i docenti sono tenuti a redigere un PDP da condividere con la famiglia nei tempi stabiliti, per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali riconosciuti dal Consiglio di classe, per i quali non si è in possesso di alcuna documentazione diagnostica. I docenti sono inoltre tenuti a concordare e mettere in atto strategie di intervento/recupero, documentandole nel registro dei verbali o attraverso la redazione di un piano personalizzato, per tutti gli alunni che hanno evidenziato difficoltà nell'apprendere e la cui valutazione risulta non positiva.

Si raccomanda un'attenta documentazione dell'attuazione dei piani personalizzati con un modello di relazione finale.

**Per opportuna conoscenza e tutela si invita alla lettura dei riferimenti normativi di cui si riportano alcuni stralci normativi.**

*Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA allegato al DM 12 luglio 2011*

"[...] Infatti, il tipo di intervento per l'esercizio del diritto allo studio previsto dalla Legge si focalizza sulla didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forme di verifica e valutazione [...] Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo."

*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica 27 dicembre 2012*

"[...]L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegato Linee guida".

*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 21 febbraio 2014*

"[...] È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana”.

“[...] Un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale. Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine”.

*Linee di indirizzo per favorire lo studio dei ragazzi adottati del 18 dicembre 2014*

“[...] In presenza di alunni adottati in classe, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Si ringrazia per la collaborazione.

La referente inclusione  
Anna Maria Marinoni

Il dirigente scolastico  
Laura Maria Luisa Landonio